



*Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti*

## **MAGISTRATO ALLE ACQUE**

UFFICIO DI PIANO  
(dPCM 13 Febbraio 2004)

---

### *l'Ufficio di Piano*

#### **Premessa**

L'Ufficio di Piano, in data 10 maggio 2010, è stato informato sullo stato delle attività del Piano di Gestione del Bacino Idrografico delle Alpi Orientali adottato dalle Autorità di Bacino dell'Adige e dell'Alto Adriatico il 24 febbraio 2010.

Nell'ambito di questo piano, in relazione alla specificità territoriale, ambientale, normativa e strategica del territorio della laguna di Venezia e del suo bacino scolante è stato sviluppato uno specifico Piano di Gestione delle acque ai sensi della Direttiva 2000/60, identificando quest'area come "Sub-Unità Idrografica della Laguna di Venezia, del suo Bacino Scolante e del Mare antistante".

La sub-unità si articola in tre ambiti territoriali di riferimento: il bacino scolante, la laguna e l'area marina costiera antistante. I tre ambiti territoriali sono tra loro idrologicamente ed ecologicamente interconnessi ma anche chiaramente distinti per morfologia, caratteristiche e problematiche ambientali nonché per le relative autorità competenti alla gestione delle acque.

Il Piano di Gestione della sub-unità contiene una descrizione generale per ambiti territoriali fornendo per ciascuno di essi un inquadramento geografico – territoriale e un'analisi puntuale dei corpi idrici, individuati e classificati secondo i criteri della normativa europea e nazionale.

Sono state indagate le pressioni e gli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee, valutando in particolare le sorgenti puntuali e diffuse di contaminazione e gli impatti antropici, in relazione agli aspetti quantitativi e qualitativi della risorsa acque. Inoltre sono stati individuati i corpi idrici sottoposti a protezioni o tutele particolari (acque destinate al consumo umano, aree sensibili, aree SIC e ZPS, parchi e riserve, acque destinate alla molluschicoltura, acque di balneazione, ecc.). Sono state anche descritte le reti esistenti per il monitoraggio nelle acque della sub-unità

della laguna di Venezia e sono stati riportati i risultati disponibili per la valutazione dello stato chimico ed ecologico.

Il Piano riporta, inoltre, gli obiettivi e le misure messe in atto e da applicare, nonché il repertorio dei piani e programmi adottati nel distretto e le autorità competenti.

### **Osservazioni sull'attuazione del Piano di Gestione delle Acque**

L'Ufficio di Piano esprime il suo apprezzamento per la quantità e qualità di informazioni raccolte e sintetizzate all'interno del Piano di Gestione della sub-unità, fornendo un inquadramento completo e molto chiaro sullo stato ambientale, le pressioni e le questioni ambientali rilevanti, le reti di monitoraggio, i piani, i programmi e le attività in atto.

Di seguito si riportano alcune osservazioni che appaiono necessarie al fine di una efficace attuazione del Piano stesso.

- E' indispensabile chiarire come avverrà il coordinamento di tutte le attività previste dal Piano in modo da garantire la sinergia tra le varie misure e tra le misure e il monitoraggio (attivare delle procedure chiare riguardanti: comunicazioni, contatti, rapporti, riunioni periodiche, gruppi di lavoro ecc.).
- E' necessario che le procedure di feedback tra l'applicazione delle misure e il monitoraggio siano codificate in modo da poter tempestivamente valutare eventuali azioni correttive o migliorative.
- E' importante sottolineare che nelle reti di monitoraggio i protocolli di analisi e di controllo devono essere confrontabili ed è necessario che siano integrati dalla valutazione del rischio e da sistemi di preallarme. Gli strumenti utilizzati per il monitoraggio devono poter anticipare i cambiamenti che possono avvenire nell'ecosistema in relazione all'impatto degli inquinanti e permettere la progettazione di strategie di recupero.
- E' necessario prevedere anche un sistema di monitoraggio delle eventuali criticità attuative del piano.
- E' necessario non solo predisporre e attuare il Piano delle misure e di monitoraggio ma anche stabilire delle priorità di intervento in modo da garantire la maggior efficacia e sinergia possibile tra le misure applicate.
- Per quanto riguarda le metodologie e le procedure di controllo della qualità dell'ambiente lagunare, l'Ufficio di Piano sottolinea che a completamento della normativa esistente devono essere presi in seria considerazione i dati su obiettivi di qualità e valori limite di immissione ottenuti dalla valutazione del reale comportamento dei contaminanti, determinato dallo specifico ambiente chimico in cui sono presenti,

quindi considerando la speciazione chimica dei contaminanti.

- Si sottolinea la necessità di perfezionare l'analisi economica contenuta nel Piano di Gestione, secondo le linee guida richiamate nel Piano stesso, per garantire l'integrazione delle valutazioni economiche nel processo di definizione e di implementazione del Piano di Gestione, così come previsto dalla Direttiva 2000/60/CE al fine di valutare e indirizzare correttamente le politiche di gestione dell'uso dell'acqua e delle misure da applicare.
- Considerati gli impatti che i cambiamenti climatici potrebbero arrecare alla laguna e al bacino scolante, che sono particolarmente vulnerabile alle variazioni del livello del mare e all'aumento degli eventi meteorici estremi quali alluvioni, siccità, mareggiate che possono causare il degrado del bacino lagunare, l'erosione dei litorali, danni alle infrastrutture, alterazione della composizione degli habitat e della biodiversità, risospensione dei sedimenti contaminati, è necessario che l'analisi delle pressioni e la determinazione degli obiettivi di tutela non solo tengano conto degli scenari che i cambiamenti climatici possono determinare ma debbano anche valutare l'adattabilità delle misure a questi cambiamenti, valutandone l'efficacia nei vari scenari.
- Si raccomanda che il piano di monitoraggio previsto dal Piano tenga conto dei numerosi sistemi di monitoraggio già esistenti nella Laguna di Venezia nel mare prospiciente e nel bacino scolante. L'integrazione, la razionalizzazione e il coordinamento dei sistemi di monitoraggio ambientale del "Sistema Venezia", infatti, appaiono necessari e indispensabili al fine di rendere possibile una comune fruizione di dati di qualità condivisa, di evitare duplicazioni, ottimizzare le risorse e pervenire ad una gestione ottimale del sistema, così come già espresso da questo ufficio con Parere del 4 maggio 2007.
- Le disposizioni contenute nel Piano di Gestione hanno un'efficacia estesa all'intero territorio soggetto al Piano sul quale insistono numerosi altri strumenti di pianificazione e regolamentazione con obiettivi anche di tipo ambientale. È necessario, quindi, che venga ben chiarito e messo in evidenza il rapporto gerarchico esistente tra questi strumenti di pianificazione, gli obiettivi prefissati e le rispettive aree di influenza, questo anche per garantire la coerenza tra i diversi obiettivi perseguiti e l'integrazione tra le misure adottate. Si ritiene necessario approfondire in particolare le interazioni con il Piano di Gestione della ZpS Laguna di Venezia, come indicato anche dai documenti elaborati dall'Unione Europea nell'ambito delle attività di armonizzazione messe in campo dalla Direzione Generale Ambiente. Infatti dallo stato ecologico del corpo idrico dipende anche il conseguimento di uno stato di conservazione soddisfacente per specie e habitat ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat.

- L'analisi dello stato di qualità dei corpi idrici lagunari ha confermato l'analisi svolta dall'Ufficio di Piano nel Rapporto tematico "Lo stato ecologico della Laguna" del settembre 2008 che evidenzia come grazie agli interventi e alle misure già esse in atto lo stato di qualità della laguna sia migliorato negli anni e che le aree che evidenziano maggiori criticità sono quelle davanti a Porto Marghera e i centri storici lagunari. Si ribadiscono, quindi, le osservazioni contenute in quel rapporto, e in particolare che vengano individuati interventi per il risanamento delle aree lagunari prospicienti Porto Marghera e intorno ai centri storici lagunari, con particolare riguardo alla contaminazione dei sedimenti, individuando anche misure efficaci che abbattano l'inquinamento di origine civile derivato dal centro storico di Venezia, e che vengano incentivati i programmi sinergici di risanamento e salvaguardia che realizzino, con una gestione intelligente delle risorse, obiettivi plurimi, come il risanamento ed il riutilizzo dei sedimenti contaminati.
- Per quanto riguarda la proposta preliminare di linee guida per la gestione dei sedimenti nella Laguna di Venezia, anche tenendo conto che la classificazione della maggior parte dei corpi idrici lagunari per lo stato chimico ed ecologico risulta buono o sufficiente, anche in aree in cui i sedimenti sono classificati di tipo B secondo il Protocollo Fanghi, si invita il tavolo istituzionale tra le Amministrazioni competenti, previsto dal Piano di Gestione (Appendice 6.2) a tener conto delle raccomandazioni già espresse da questo ufficio nel Rapporto Tematico "La gestione dei sedimenti contaminati nella Laguna di Venezia" del 1 febbraio 2010. In particolare si sottolinea la necessità di eseguire analisi di biodisponibilità, prove ecotossicologiche e analisi di rischio ecologico, e di approfondire gli studi sui flussi verticali nei sedimenti, al fine di determinare il reale rischio associato all'utilizzo dei sedimenti per la costruzione di strutture morfologiche in vista della possibile revisione del Protocollo '93 e nel rispetto della legislazione nazionale e comunitaria sulla tutela delle acque. Inoltre, si invita il tavolo istituzionale ad approfondire la valutazione di trattamenti di risanamento dei milioni di metri cubi di sedimenti contaminati già stoccati, anche mediante sperimentazioni ed impianti pilota, in modo da consentirne il riutilizzo a costi accettabili anche in termini economici ed ambientali, privilegiando le tecnologie che mantengono il più inalterate possibile le caratteristiche geo-mineralogiche dei sedimenti in modo da consentirne il riuso per la ricostruzione morfologica.

Venezia, 3 dicembre 2010

FOGLIO FIRME - omissis